

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 27.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDÌ
3 MARZO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

Dopo il breve racconto
UN ULTIMO SUCCESSO che è
in corso di pubblicazione,
e dopo alcuni scritti letterari,
il *Bacchiglione* incomincerà
nelle sue appendici la stampa
delle **NUOVE STORIE STRAORDINARIE**
di Edgar Poe, raccolta di racconti
dell'illustre e bizzarro poeta
e novelliere Americano.

IL COMMERCIO D' ITALIA

Il prospetto degli scambi esteri
d'Italia nell'anno ora scorso dà
dei risultati poco soddisfacenti.
Il valore delle merci introdotte
è stato di L. 1,286,652,965
contro L. 1,186,611,328 nel 1872.

Quello delle merci esportate è
stato di lire 1,133,161,137
contro L. 1,167,201,119 nel 1872.

Mentre adunque le esportazioni
dall'Italia sono diminuite di
L. 34,039,982, le importazioni
sono aumentate di lire cento milioni,
041,637. La differenza totale
è di 134 milioni.

L'aumento delle importazioni
potrebbe provenire soltanto da

maggior quantità di prodotti fatti
venir da fuori, ovvero da aumento
di prezzo. Poichè se i prezzi sono
cresciuti di molto, si può avere
aumento, senza che le quantità
siano aumentate ed anche malgrado
che siano diminuite.

Esaminando attentamente il
prospetto, fatto con molta chiarezza,
appare che l'aumento proviene
per 59 milioni e mezzo dalla
differenza di quantità e per 40
milioni e mezzo dall'aumento
dei prezzi. Questi sono cresciuti
per tutte le categorie di merci
secondo la tariffa doganale, salvo
per le sete e per i legnami che
segnano una diminuzione nei prezzi
e le prime anche nella quantità.

La diminuzione poi nelle esportazioni
deriva per 24 milioni e mezzo
dalla minor quantità e per 9
milioni e mezzo dai prezzi.

Nelle importazioni figurano in
prima linea il cotone e le manufatti
di cotone per 183 milioni contro
157 e mezzo nel 1872. Ma l'aumento
si deve principalmente alla materia
prima, segno di miglioramento
in questo ramo di industria. Vengono
poscia le derivate coloniali, i colori,
ecc., per 167 milioni contro 147
nel 1872, le sete e seterie per 133
e mezzo contro 179 e mezzo, i cereali

per 125 contro 123, le mercerie
e chincaglierie per 109 contro 91.
Passiamo sopra alle altre categorie,
di cui niuna più ascende a 100
milioni.

È notevole che nei cereali non
ci sia differenza tra i due anni;
ma se non c'è differenza nella
somma, c'è nella quantità. I grani
erano più cari nel 1873, che nel
1872, e se la somma è pressochè
la stessa, gli è che nell'anno
scorso se ne sono importate delle
minori quantità. Diffatti solo
nel frumento si ebbe un'importazione
di 269 mila tonnellate contro
330 mila nel 1872. Una minor
introduzione di circa 60 mila
tonnellate non costituisce una
lieve differenza.

All'esportazione le sete rappresentano
il ramo più importante del
commercio italiano. Questa categoria
dà la somma di 441 milioni e mezzo
contro 432 milioni nel 1872. Dunque
vi è stato aumento di 9 milioni e mezzo,
dovuto esclusivamente alla maggiore
quantità estratta, poichè quanto
al prezzo c'è diminuzione.

Dopo le sete vengono gli olii,
i vini, ecc., per 130 milioni contro
126; ma l'aumento deriva dal
maggiore prezzo, chè nelle quantità
si ebbe diminuzione.

Nelle mercerie e chincaglierie

si fece la somma di 108 milioni,
contro 118, donde la diminuzione
di 10 milioni, proveniente dal
ribasso dei prezzi. Vi partecipano
i coralli per 49 milioni, i cappelli
di paglia per 12 milioni e mezzo
circa, gli stracci per 6 milioni.

Mentre si sono importati dei
cereali per 125 milioni, se ne sono
esportati, comprese le paste, per
91 milione, ossia per circa 17
milioni di più che nel precedente
anno, e di que' 17 milioni, 11
provengono da aumento di quantità
e soltanto 6 da aumento di prezzo.

Questi numeri sono meritevoli
d'attenzione e valgono a dimostrare,
ci sembra, che l'importazione è
stata assai ristretta, ove se ne
deduca, come di dovere, l'esportazione.
Il grano e le paste che si esportano
sono di qualità migliore de' grani
che s'introducono, e questo succede
ogni anno.

Nell'esportazione del bestiame
si ebbe una diminuzione sensibile
da 68 a 45 milioni di differenza,
oltre 23 milioni di lire, dovuta
alla minor quantità uscita; per
contro, l'importazione è salita da
11 a 12 milioni.

Ma non occorre proseguire
nell'analisi delle varie categorie

(4) APPENDICE

UN ULTIMO SUCCESSO (dal francese)

Nondimeno quella serata ebbe il suo
indomani, imperocchè Marcello, vagamente
è vero, non cessò punto di pensare alla
signora d'Orbeire. In diverse circostanze
la incontrò e la prima impressione
da lei causatagli si fortificò nel suo
spirito e quasi nel suo cuore. Aveva
per essa una simpatia segreta e tenera.
La più bella festa, se ella non vi era,
gli sembrava triste. Da sua parte
la signora d'Orbeire andava a lui, lo
teneva presso di se, lo ascoltava lungamente.

Ella aveva dei rossori fuggitivi,
dei sorrisi non completi. Sembrava
che volesse provocarlo ad una confessione,
si impazientiva di quella calma
rispettosa che non abbandonava punto
Marcello. Forse egli la trovava troppo
giovane o la sdegnava? Ella era veramente
che si abbandonava più di lui. Marcello
incerto non credeva nè alle parole nè
agli sguardi di Renata. Al-

tre volte pertanto egli si diceva che
tale avventura non aveva nulla di
straordinario, che una giovane donna
può innamorarsi della fama di un uomo
più che dell'uomo stesso.

Sapeva bene che le donne si seducono
coi propri sogni, colla loro ricerca
dell'ideale, e non si tratta che di
spiare il momento propizio per coglierle
al laccio che esse hanno teso. Lo
farebbe egli? Sarebbe stato disonorevole
il farlo e nondimeno, a sua volta
si accorgeva che egli amava Renata.
Una dolce e possente sensazione lo
trascinava verso di lei. Era tentato di
stringerla d'un tratto al cuore, o di
baciare le sue mani bianche e morbide
che ella dimenticava presso le sue.
Una specie di prudenza affatto fisica
lo riteneva; alla sua età sarebbe stato
quasi ridicolo. Una sera un incidente
parve dar ragione ai suoi scrupoli e si
credette guarito. Fino allora non aveva
visto il signor d'Orbeire o non aveva
avuto la curiosità di vederlo. Marcello
infatti non s'era mai inquietato dei
mariti. I suoi diversi legami erano
nati dalla spontaneità, non dal cal-

colo; vi era in lui del don Yuan piuttosto
che del Lovelace. Quella sera vide
il signor d'Orbeire che parlava a sua
moglie. Il marito di Renata era un
bel giovane; di trent'anni appena,
coll'aria da gran signore, di viso
intelligente, con quella felice sicurezza
che risulta dalla abitudine del mondo
e da una vita larga e facile. Parlava
amichevole e sorridente a Renata
che gli rispondeva nello stesso modo.
Tutti e due in piena gioventù,
conducendo la medesima esistenza
negli stessi piaceri, sembravano fatti
l'uno per l'altro. Marcello, per quanto
fosse esercitato a scrutare una situazione,
a penetrare i segreti che talvolta
separano gli sposi, non scoprì nulla
d'equivoco al di là di questo accordo
cordiale che si manifestava ai suoi
occhi. Misurò tosto la follia del sogno
ch'egli accarezzava suo malgrado e
francamente senza premeditazione,
con una lealtà che rischiava la sua
ragione abbassò bandiera davanti al
signor d'Orbeire.

Nello stesso momento che il signor
d'Orbeire s'allontanava da sua moglie

Renata che era sola su un divano, fece
un segno a Marcello, indicandogli il
posto rimasto vuoto presso di lei. Vi
ebbe in quel gesto un'espressione così
graziosa ed imperativa, che non poteva
essere diretto se non ad un uomo
che si ama o che s'è ben prossimi ad
amarlo.

Marcello trasalì dalla testa ai piedi,
impallidì di sorpresa e di emozione.
Si recò quasi barcollante all'invito
della giovane donna, mentre macchinamente,
obliando che non aveva più
come una volta la furfanteria dei suoi
capricci di un giorno, e che aveva cessato
d'essere invulnerabile, pronunciava
a mezza voce queste poche parole: —
poichè è lei che lo vuole!

II.

Marcello si sentì allora nuovamente
giovane. In pochi giorni ritornò
l'uomo ardente, infaticabile che era
stato una volta. Sortì tosto da quella
specie di apatia in cui s'era confinato.
Quella vita di feste, di movimento,
quella divorante attività nel vuoto
la di cui sola previsione lo spaventava
gli sembrarono naturali.

di prodotti entrati o usciti. Stiamo a' risultati generali.

Il movimento commerciale d'Italia è ascenso nel 1873, tra importazioni (senza contare il contrabbando, che certo è ancor molto rilevante) ed esportazioni a 2420 milioni. Non abbiamo punto da rallegrarcene, perchè è somma assai piccola per uno Stato di 27 milioni d'abitanti.

Confrontando il valor delle merci importate con quello delle esportate si trova, che quello supera questo di ben 154 milioni, il che significa che se l'Italia avesse da saldar le partite di debito e credito coll'estero pel suo commercio del 1873, dovrebbe sborsare 154 milioni.

È però a notare, che oltre alle importazioni ed esportazioni delle merci, bisogna badar pure ad altri fatti che in un senso od in un altro influiscono sullo stato dei cambi.

Così, per esempio, al *passivo* dobbiamo notare:

1. Gli interessi che si pagano ai portatori esteri, non solo di titoli dello Stato, ma eziandio delle varie società, i benefici fatti da capitalisti esteri in Italia e via dicendo.

2. Il contrabbando a nostro carico.

All'*attivo* si deve notare fra le altre cose:

1. Il beneficio dei trasporti marittimi.

2. Le somme che ci lasciano i forestieri che visitano l'Italia e vi svernano.

3. I denari che ci mandano gl'italiani emigrati all'estero.

4. Il contrabbando verso le altre nazioni.

5. Gli interessi sui titoli esteri posseduti dagli italiani.

Il Governo paga all'estero 91 milioni di franchi per interessi e rimborsi sui suoi debiti, più paga all'interno 47 milioni in oro.

Ma sui 91 milioni una parte è certamente pagata a favore di Italiani, che mandano ad esigere

Non era necessario ch'egli seguisse la signora d'Orbeire? Il loro legame si sviluppò in tal modo e si nascose in mezzo ai rumori del mondo. Marcello viveva come in un sogno. Nei rari momenti di solitudine e di intimità che potevano prepararsi, la signora d'Orbeire lo assicurava, che ella lo aveva amato subito in principio ed aveva temuto lungo tempo di rimanergli indifferente. Egli si meravigliava d'essere amato in tal modo, di aver potuto esserlo almeno, ma godeva profondamente di tale amore. Era la passione piena, esuberante, che s'agitava in lui, resa più vivace e trionfante da tutte le gioie dell'orgoglio e del cuore. Quando Renata non era più là, egli la riaffermava ancora con la forza della volontà, la vedeva realmente, le parlava, le sorrideva. Infine, per la prima volta forse, non era più incatenato passivamente ad un legame che era venuto a cercarlo; possedeva a sua volta la donna di sua scelta e dei suoi sogni. E così i suoi modi eccitavano qualche sorpresa.

Ora egli era di uno slancio brillan-

te, fuori Stato per godere dell'aggio.

Quale è questa somma? Quale è la parte pagata all'estero per non più rientrare? Lo s'ignora: però uomini competentissimi assicurano, che ormai la rendita 5 per 0/0 all'estero non possa oltrepassare i 25 milioni, invece dei 60 per cui figura.

Applicando a tutte le cifre una riduzione poco presso eguale, si verrebbe a concludere, che soli 60 milioni per pagamenti governativi sui debiti, escono ora annualmente dall'Italia.

Le Società (e massime quella dell'Alta Italia) ne pagano forse altri 40 milioni. In tutto 100 milioni.

Il contrabbando *attivo* poniamo che compensi quello *passivo*.

All'*attivo* i trasporti, sia su merci per uso d'Italia, che per trasporti per conto d'altre nazioni possono essere valutati almeno 100 milioni; 80 milioni un anno sull'altro lasciano gli stranieri; 9 milioni mandarono nel 1872 gl'italiani domiciliati all'estero (massime in America); più assai di due cotanti portarono direttamente, o mandarono con cambiali od in altro modo; mettiamo 30 milioni.

Forse sono 25 milioni esatti su titoli esteri, specialmente turchi, egiziani, tunisini, molto negoziati a Roma e Napoli.

Ricapitoliamo; al *passivo* abbiamo 100 milioni; all'*attivo* 235 milioni, cosicchè per queste cause noi avremmo 135 milioni netti, i quali rappresentano poco presso la differenza passiva che corre fra il valore delle merci importate e le esportate nell'anno 1873.

Si avrebbe dunque poco presso l'equilibrio; senonchè il continuo ritorno dall'estero dei titoli di rendita italiana, e di altri valori, fece propendere dalla fine del 1872 in qua in senso contrario la bilancia, e produsse perciò l'aumento dell'aggio che noi lamentiamo.

È inutile notare che le cifre estimative da noi messe innanzi

te, d'una gajezza quasi folle, ora rimaneva silenzioso, pensoso, con una espressione di intimo contento sparso sul viso, ed assorto in memorie così vive che lo sottraevano alla realtà delle cose. — È occupato di qualche romanzo, si diceva — e non si dubitava che questo romanzo in luogo d'essere qualche nuova finzione da lui meditata, fosse la sua esistenza stessa che si cominciava nell'incanto perpetuo ed insperato della gioventù e dell'amore.

La signora Demarsange aveva sola indovinato la verità. Ella amava troppo Marcello per non aver rimarcato, fin dai primi giorni, da sintomi leggeri, il cambiamento che s'era fatto in lui. Ciò era naturale nella rispettiva loro situazione. Allorchè s'erano amati, quando Marcello aveva accettato come un rifugio dalle agitazioni della vita, quella affezione leale e confidente, Onorina aveva penetrato i sentimenti complessi che lo attiravano verso di lei. Lentamente lo aveva studiato con quella chiaroveggente perspicacia delle donne, che pongono in un unico amore, senza che nulla le debba ormai di-

sono puramente presuntive; abbiamo però voluto notarle, con la fiducia che chiamando su ciascuna di esse l'attenzione degli uomini studiosi e pratici, si giunga fra breve a determinarle con la maggiore esattezza.

Un bilancio del debito e del credito d'uno Stato con l'estero non si può fare con esattezza; ma il corso de' cambi avverte se si è debitori, o creditori.

Nel 1871 l'*uscita* delle merci oltrepassò l'*entrata*, e l'aggio discese fin sotto al 4 per cento.

Nel 1872 l'*entrata* superò di soli 19 milioni di lire l'*uscita* e l'aggio continuò moderatissimo; nel 1873 peggio; l'*entrata* fu di 153 milioni superiore all'*uscita*, e l'aggio raggiunse il 17 per cento.

Quando si è debitori, continueremo coll'*Opinione*, non si ha altro modo di rifarsi che di lavorar di più e produrre di più per potere esportar di più e pagar i debiti con merci nostre, altrimenti bisogna pagarli con danaro, donde la ricerca di rimesse sull'estero e il rialzo de' cambi e l'esacerbazione dell'aggio, indipendentemente dalle altre cause che influiscono nell'interno sull'aggio stesso, come la soverchia emissione di carta e il pericolo di emissioni nuove, la fiducia maggiore o minore in quella carta, gli avvenimenti politici, e altri fatti secondari, che bisogna pure aver presenti in un'accurata analisi dei fenomeni che influiscono sul deprezzamento della moneta cartacea.

III. COLLEGIO DI VENEZIA

Eletto Minich con nemmeno trecento voti!

Sarà un consorte di più alla Camera!

L'associazione degli avvocati di Venezia si è unita a quelle di Milano, Modena, Vicenza, Verona, Padova ecc. nel respingere il progetto di legge

storre, tutto l'interesse della loro esistenza. Ciò che dominava Marcello era la noia delle servitù del cuore ed il desiderio assoluto dell'indipendenza; ma un tal desiderio non era più pericoloso per lei. Poco a poco Onorina s'era stretta a sè l'amico suo con la grazia costante, con l'abile sommissione; con un ecclitismo di principii, che essa fingeva per piacergli assai più di quanto andasse convinta.

Ella s'era fatta in apparenza la complice dei suoi slanci di immaginazione, della sua rivolta contro le idee ammesse, del gusto ch'egli dimostrava per la fantasia ed il capriccio. Ella riteneva con ragione che nessuna donna gli converrebbe meglio di lei e Marcello infatti non s'era immaginato di poter impigliarsi in nuovi legami. Egli amava realmente Onorina e nondimeno gli sembrava così strano di non subire nessun sforzo, ch'egli non credeva risentire se non un'amicizia rara, squisita, tutta di tenerezza e d'abitudine.

La signora Demarsange lo conosceva ancora capace di subiti impeti, ma sapeva altresì che l'indomani por-

sulla nullità degli atti non bollati, nè registrati.

Noi vediamo con piacere l'indirizzo preso dal nostro ceto legale, che esprime francamente la sua opinione su un progetto malvagio.

Nel Veneto in specie, ove si era abituati di trovar eccellente tutto ciò che veniva dal governo, è un consolante indizio il veder le principali associazioni emanciparsi dal voto di ubbidienza e divenire indipendenti e libere.

Udine, Rovigo, Mantova, Belluno, Conegliano, Bassano, Este, Tolmezzo, Pordenone non hanno ancora dato il loro voto. Perchè non si muovono?

Il brioso nostro corrispondente da Lecco c'invia il seguente scritto.

La parola è data all'uomo, e specialmente al diplomatico (che appartiene, secondo alcuni, ad altra razza, e che Canestrini potrebbe definire ove non fosse in cattedra) per velare i propri pensieri, per nascondere le proprie idee, per dire sempre al contrario di quanto ha nella mente e nel cuore, per giuocare a scacchi (ma però coperti) nella grande, immensa, indefinita scacchiera del mondo, per essere in una frase *bugiardo* sempre, e senza tema di rimbroto, o di venire rinfacciato. Così fu, e così è sotto il fardello di gente che viaggiò, che viaggiò e viaggierà fino al termine de' secoli. Oh! la pace!... questa bella parola fu vagheggiata dal bambino di 5 anni, e dal vecchio presso gli 80... fu sognata in tutte le città italiane, e le bande musicali nelle grandi piazze, e le fanfare nelle piccole andarono a gara per felicitarne l'*alto evento*.

È già io vedeva gli scolari di grammatica attendere assidui alle lezioni del loro maestro; quelli del Liceo aspettarsi fra dottrinari un volume di fondo pratico in mezzo agli ozi beati; que' delle tecniche misurar ponti, linee incompresse, figurare trafori, inventare macchine di conservazione, di prosperità, di commercio, ideare centri artistici, commuovere l'universo per dispensar pane a tutti con proficuo e continuo lavoro; e già io scorgeva sollevate dal fango le due classi degli

tava seco il sogno della vigilia. Ella aveva voluto a questo riguardo essere la sua confidente. Codesta parte, d'una compiacenza leggera, d'una curiosità che non era gelosa, l'aveva sempre servito a piacere. Per meglio trionfare di loro, ella si faceva l'ammiratrice abbastanza perfida delle sue passeggere rivali. La sera stessa in cui egli aveva incontrato la signora d'Orbeire, Marcello aveva parlato ad Onorina di questa giovane donna, la cui grazia impreveduta l'aveva intrigato e sedotto. Ora pochi giorni dopo aveva cessato di parlare di lei. Codesto silenzio aveva risvegliato la signora Demarsange. Bentosto, vedendo che Marcello ripigliava con ardore quella esistenza mondana, che da lungo tempo non era più, e per intervalli, che la distrazione dai suoi lavori, si allarmò maggiormente. S'accorse d'altronde di essere trascurata.

(continua)

impiegati e dei medici condotti... e le ballerine cedere il posto (almeno in due stagioni dell'anno) alle belle lettere ed all'industria.... quando mi sono svegliato con una valigia delle Indie in mano, che fra più lieti sogni mi pose dinanzi gli occhi un'altra epoca imminente di sangue, di distruzione, di morte... Bel progresso davvero, e bel modo di mettere un argine alle attuali miserie, al caro dei viveri!... E voi, umanitari, vi affaccendate cotanto per la nutrizione migliore di un popolo col pane Liebig?...

E voi onorevole prof. Scaramuzza fate cotanto squarcio di filosofia, che suona alle mie orecchie al pari delle lettere jatro-chimiche del Buffalini, di cui alla fin de' conti non capisco un'acca?... E dove esista codesto seme di discordia in mezzo a tutte le nostre velleità di quiete e di pace? E non sarete contenti, o cattolici, che il barbaro sequace di Maometto venga conquiso?

Allora vedrete quante destre s'intrecceranno con profonda amicizia, e quanti brindisi verranno inalzati sopra una mezza luna ridotta forse ad un ottavo, mentre in un pranzo l'Italia fu lasciata da un canto e la grande mendica andrà però sempre mendicando, qualora non cambi direzione!...

Io già preveggo il Santo Padre beato e voi felicissimi, per cui vi auguro salute e la santa gloria dei cieli.

Ma ciò che più monta si è la difesa dello Stato. Ditemi voi logici sempre come si combinano le feste passate con l'attuale progettata difesa? Difendersi da chi, se la pace fu assicurata? Difendersi da chi, se l'inventore dell'Internazionale fu ossequiato da Popoli e da Re? Eppure questa difesa ci vuole e sarà votata eziandio da quelli che hanno battuto le mani in piazza S. Marco e sarà votata per telegrafo anche da quei deputati che, impalmatisi da pochi mesi, temono di lanciare la propria metà in mezzo al foro Romano!...

E qui, o signori, vi faccio osservare, che non si tratta di *Fascio*, ma di *Foro odierno*, per non dirlo *Baratro*. — E con questa difesa cosa nascerà e dove andremo? Io ho sempre sentito a proclamare, che l'uomo tranquillo in sua coscienza non teme di chi si sia... è forse in giornata falsato anche questo proverbio? A voi, egregio direttore, ne lascio la decisione. Per conto mio la formulo in due parole « dove siamo? in una gabbia di matti » dove andiamo? a finirla allo spedale sotto la cura di Berti o di Tebaldi.

Vostro amico
T. dott. M.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Banda Cittadina. — Fedeli al nostro mandato, d'imparziali pubblicisti, abbiamo voluto prima d'inserire il sottoposto articolo, abbozzarci colla direzione della Banda cittadina composta da particolari nostri buoni conoscenti, ed intendere da essi la precisa loro opinione in proposito; ed ecco il risultato della nostra conferenza.

Non riandando sulla questione di un qualche strumento inutile, (ci si disse) — questione che forse per la propria elasticità, e per certi sentimenti che la andrebbero forse ad eccitare, si pone da un canto — è già presa la massima, che due

degli allievi alla chiusura dei concerti che sottoposti ad un saggio riusciranno i migliori, per capacità non tanto, quanto per profitto, e sul conto dei quali nulla torni a svantaggio, otterranno un primo e secondo premio d'incoraggiamento; bene inteso che sarà dato minor riguardo a quegli allievi che se ben piccolo, pure percepiscono uno stipendio mensile. »

Ecco l'articolo:

La nostra Banda cittadina può in oggi essere annoverata fra una delle migliori, sia per i professori che la compongono, sia per l'archivio musicale che essa possiede; ma ciò non toglie che potrebbe essere migliore, se invece di dare uno stipendio a qualche musicante che è affatto inutile, quel denaro venisse erogato nel dare alla fine dell'anno un premio al migliore degli allievi che si distinguesse in un esame; in tal maniera i diversi allievi della Banda gareggerebbero collo studio, sia per l'onore, che per l'interesse.

La nostra Banda guadagnerebbe il novantanove per cento.

Per cui non dubitiamo punto che la zelantissima Direzione di quel pregiato corpo vorrà adottare un sì utile sistema.

Giardino fröbeliano. — Presso l'amministrazione del giornale trovasi aperta la sottoscrizione alle azioni per la fondazione di un giardino fröbeliano.

Cominciamo da oggi a pubblicare il numero delle azioni sottoscritte ed i nomi dei sottoscrittori:

Pietro Ripari Azioni 1. L. 5.
Carlo avv. Fivaroni e famiglia 3. » 15.

Servizio Municipale. Abbiamo saputo che in questi giorni l'Assessore Municipale, incaricato di assistere ai matrimoni, si compiacque di far aspettare due ore gli sposi ed i testimoni chiamati per le 11 ant.

Pare che al Municipio di Padova tutti abbiano tanto tempo da perdere che non conoscono affatto la massima « il tempo è moneta ».

E oltre al danno materiale vi è la convenienza che dovrebbe consigliare i signori Assessori del Municipio di Padova.

Giustizia governativa! — Pietro Pantoni, il carnefice che appiccò Ciro Menotti, è a Torino con una pensione del governo italiano!

Carlo Osmani d'Ancona, compagno dei fratelli Bandiera nella gloriosa spedizione di Cosenza, langue nella povertà e nell'oblio.

La risposta ai nostri omenoni.

La Società d'Incoraggiamento in Padova

Ho promesso di dimostrare che se codesta associazione non fa quanto vorrebbe e dovrebbe, non è colpa sua, e mantengo la parola.

Entro in argomento senza frasi retoriche, nè ampollose discussioni.

La Società d'Incoraggiamento venne istituita circa 30 anni or sono allo scopo di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria del paese, e questo scopo è mantenuto anche oggidì dalla Società trasformata.

Uno dei primi tentativi nell'applicazione del suo programma fu quello di stabilire premi e sussidi a quelli che dimostrassero di aver progredito nell'agricoltura e nell'industria.

Ebbene; si arrivò fino al punto che dopo pochi anni non si poterono più distribuire sussidi perchè nessuno si presentò a chiederli — se nella provincia vi fu qualche miglioramento agricolo, lo si dovette a pochi proprietari nei propri feudi, il resto continuò i sistemi vecchi e non curò nè premi ne sussidi.

Verso il 1863; oltre a tali premi, per ricompensare i miglioramenti pratici, si venne ad un secondo tentativo e nel pensiero di diffondere almeno le buone teorie vennero istituite varie scuole; tra queste quelle di agricoltura col prof. Keller, di chimica col prof. Borlinetto, di disegno lineare coll'ing. Menato, di storia col prof. Sorgato. In principio la novità attrasse; dopo, si dovette chiuderle per assoluta mancanza di scolari.

Per far conoscere i progressi agricoli ed animare gli agricoltori la Società si procurò i più accreditati strumenti agricoli delle principali fabbriche di Lombardia, d'Austria, d'Inghilterra; li offrì per esperimenti; pochi o nessuno ne approfittarono; tanto che essi giacciono ancora nei magazzini della Società in grande numero non curati e guastati dal tempo.

Dopo questi tre tentativi non riusciti la Società ne provò un quarto; tra il 1864 e il 1866 pubblicò opere importanti del conte Cavalli, del prof. Gloria, del deputato Morpurgo, del prof. Burlinetto — opere che avevano molto valore scientifico e di opportunità — e queste ad onta di tutti gli sforzi per diffonderle, rimasero invendute.

Adunque le vecchie Presidenze non mancarono certo al loro programma; ed ora veniamo alla nuova.

La Presidenza attuale che è in carica dal 1872 ottenne:

1. La fusione colla Società del Gabinetto di lettura, che stava morendo.

La Società guadagnò netta una biblioteca di 6 a 7 mille volumi, pagando i debiti del Gabinetto senza che ciò le costasse neppur un centesimo, mentre i debiti vennero saldati con le risorse stesse del Gabinetto;

2. La Presidenza attuale arricchì le sue nuove sale di lettura di centocinquanta pubblicazioni, numero che pone la Società d'Incoraggiamento fra le prime in Italia;

3. L'attuale Presidenza ottenne la fusione colla Società Ippica, che pareva tralignata in club di giuoco, e salvando un decente mobiliare; si assunse di incoraggiare qualche sviluppo ippico;

4. La Presidenza attuale offrì dei locali comodi e dei mobili convenienti, onde dalle amichevoli conversazioni potessero più facilmente sorgere progetti agricoli ed industriali.

Orbene; i locali della Società non sono frequentati da più di dieci persone per giorno; e delle 150 pubblicazioni, 100 almeno passano al magazzino senza essere sfogliate!

5. La presidenza attuale trasformò il giornale il *Raccoltitore* che da molti anni si pubblicava inutilmente, in una *Rivista*, alla quale chiamò tutte le intelligenze della regione che infatti risposero all'appello. *Rivista* che oggi va bene, forse perchè è una novità; ma del cui avvenire io non garantisco certo, se non si provvede efficacemente a sostenerla.

6. La presidenza attuale non escluse dalla sua sfera d'azione gli esperimenti agrari ed i premi, ed a questo scopo devolve a vari comizi della provincia non indifferenti somme. Adunque anche la presidenza attuale non mancò al programma. Quali ne furono i risultati? Lo ho detto! non si lascia nessuna traccia, perchè altro ci vorrebbe!

La società ha un capitale proprio costituito da 5 mille lire di rendita italiana; più una ventina di mille lire realizzabili fra non molto.

Questo patrimonio, raccolto con economie o per lasciti, non può certo servire a tentativi su larga scala; — dunque conveniva ricorrere ai cittadini.

Dire quanto fecero gli attuali direttori della società per accrescere il numero dei soci è facile a chi li vide personalmente eccitare più di 500 persone per tre lunghi mesi e ad onta di ciò fra il gabinetto di lettura, il Club Ippico, la vecchia società d'Incoraggiamento, ed i nuovi soci, ottenuti dalle personali cure dei direttori della società e colla modestissima tassa di L. 36 all'anno, non si arrivò ad averne duecento!

E di questi duecento molti ci stanno per riguardi personali, o per forza d'inerzia — il tempo e la voglia di mandare la rinuncia non li trovano.

Alle sedute della società una volta o due all'anno, non trovano tempo nè voglia di venire più di quindici soci in media!

Fu detto che dovrebbero essere eletti persone pratiche e buoni agricoltori, ma ciò avvenne sempre.

Ai consigli vecchi ed al nuovo appartengono nobili, possidenti, commercianti, professionisti, senza differenze o privilegi — e sono eletti, pubblicamente, da una assemblea che può mutarli quando vuole.

Questo è lo stato della società d'Incoraggiamento, questa la storia.

I suoi preposti hanno fatto tutti il loro dovere; io, non cortigiano nè adulatore, ne sono convinto.

Chi manca adunque alle utili iniziative, chi rifiuta le più vantaggiose proposte, chi preferisce al bene pubblico il comodo proprio, è la città, è la provincia — è la maledetta inerzia che ha indebolito la fibra della nostra regione, al punto da farci discendere dal livello della Lombardia dove eravamo prima del 1848 a quello della Toscana, e più sotto ancora.

Da noi non agricoltura fiorita, non industria vigorosa, non commercio attivo; non letteratura, non scienze, non arti; — siamo in piena decadenza — noi siamo la regione dei soddisfatti ed alle feconde opere abbiamo sostituito le ciarle, le maldicenze, il motteggio versato a piene mani su tutto e su tutti.

Onde ai pochi che tentano vincere la corrente, ai pochi che vogliono colla unione delle forze vive resistere alla immensa forza d'inerzia noi battiamo le mani.

Tentiamo adunque ancora l'esperimento della fusione delle due più grandi società del paese — ed adoperiamoci perchè l'intento riesca — e se non si riuscirà neppur in ciò, la colpa non sarà nostra.

T.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Scrive il *Rinnovamento*:

Dal pistore sig. Gatti riceviamo una lettera, che non possiamo pubblicare per la sua lunghezza e nella quale egli protesta contro il sequestro fatto giorni sono, nel suo negozio in Via Nuova, del pane che vi si spacciava a uso Liebig, per parte delle Guardie Municipali.

Il sig. Gatti asserisce che ad onta della confisca predetta, il suo negozio è sempre frequentato, ed il suo pane usato ogni di più da ogni classe di persone.

UDINE — Ci scrivono da Vittorio (veneto) essersi in quel paese per lodevole iniziativa di alcuni giovani istituita e inaugurata una Biblioteca Popolare, con annesso Gabinetto di lettura.

Bravi quelli di Vittorio, e buona fortuna ai promotori di tale utilissima istituzione.

VICENZA — Fra alcuni giorni la Commissione nominata dal Consiglio Comunale si recherà a Dueville per studiare il progetto Rinaldi, tendente a provvedere Vicenza d'acqua potabile. Auguriamo buon esito a quegli studi, perchè se il vino manca ci possa almeno essere a nostro conforto dell'acqua non avvelenata, com'è quella che beviamo attualmente, anche quando andiamo all'oste.

MANTOVA — Sono le leggi o i loro interpreti?... — La *Plebe*, giornale repubblicano socialista e quindi guardato a vista dalla Procura di Lodi, reca, nel suo ultimo numero, l'articolo: Il Bacio, pel quale la *Favilla* di domenica veniva a Mantova sequestrata. C'è bisogno di commenti?

ULTIME NOTIZIE

— Moriones tentò indarno di rompere le linee carliste. Serrano è partito da Madrid per assumere il comando dell'esercito del Nord.

— Le elezioni francesi riuscirono in senso repubblicano. Furono eletti *Ledru-Rollin* e *Lepetit*.

— In Francia agitazione per la candidatura di Ledru-Rollin, che ha accettato.

— Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antoni*

RIENZI

L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni coll'istituire il **Libero Stato** da lui retto col nome di **Tribuno**. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitude dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo-storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il **Rienzi** tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del **BRAVO DI VENEZIA**, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. **Nicola Sanesi** colla collaborazione degli esimi incisori **Canodi e Gallioni Giosuè**.

Il prezzo dell'intera opera è di L. SEI.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano Via Pantano, 6.

Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **Tela all'Arnica Galleani**, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni per algiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La **Farmacia Galleani**, via **Meravigli**, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

SPECIALITÀ' DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. GALLEANI DI MILANO

Via **Meravigli** 24, con Stabilimento Chimico, Via **Orsole**, n. 2.

1. **PILLOLE VEGETALI** di **SALSAPARIGLIA** **DEPURATIVE** del **SANGUE** e **PURGATIVE**, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80; alla scatola di n. 36 L. 1. 50.

2. **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. **Porta**, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta **Gocetta** e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **PILLOLE ANTIEMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **POMATA ANTIEMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.

5. **VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1. 20 franco per Regno.

6. **PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore **Pignacca** di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della **GOLA** e dei **BRONCHI**, sono i **Zuccherini** per la tosse del professore **Pignacca** che di facile digestione e di **PRONTO EFFETTO** riescono piacevoli al palato. — Si le **Pillole**, che i **Zuccherini** sono usitatissimi dai **CANTANTI** e **PREDICATORI** per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i **Zuccherini**, che le **Pillole** L. 1. 50.

7. **INFALLIBILE RITROVATO** del professore **E. Seward**, **Nuova-York** 17 ottobre 1830, cioè **Pomata** miss **Washington** rigeneratrice dei **CAPELLI**, della **BARBA** e **SOPRACIGLIA**; ne impedisce la **CADUTA**, fortifica il **BULBO** ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. **SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore **Campana**; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: **SIFILIDE**, nel 2.° e 3.° **STADIO**, **SCROFOLE**, **ERPETI**, **SCOLI BIANCHI**, **DIFFICOLTA'** di **MESTRUAZIONE**, **APOSTEME**, **FURONCOLI**, **CANCRI** ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primarij Ostetrici e dalle primarie **Levatrici d'Italia**. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scatola L. 1.

10. **NUOVI PARACALLI** o **CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA**, sistema **GALLEANI**, preparati con lana e non cotone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2. 50 alla scatola **Paracalli** ottangolari, L. 2. 50 gli ovali. — **Farmacia GALLEANI**, Via **Meravigli**, 24.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia **Reale all'Università**, farmacie: **Beggiano**, **Viviani**, **Pertile**, **Gasparini**, nel magazzino di droghe **Pianeri** e **Mauro** all'Antenore e da **Ferdinando Roberti** — **Este**, **Martini**; **Cittadella**, **Munari**; **Montagnana**, **Andolfato**: **Treviso**, **Bindoni**; **Udine**, **Filippuzzi**; **Portofino**, **Roviglio** e **Marini**; **Tolmezzo**, **Chiussi**; **Vicenza**, **B. Valeri**; **Verona**, **Pasoli** e **Beggiano**; **Legnago**, **G. Valeri**; **Rovigo**, **Diego**. **Mantova**, **Rigatelli**; **Trento**, **Giupponi** e **Santoni**; **Vienna**, **Karntnersing**.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **FERNET BRANCA**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col **Fernet-Branca**, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli **Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino **FERNET-BRANCA** e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di **S. Severo** e di **Apricena**, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli **Branca**, Via **S. Silvestro**, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordij, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto **Fernet-Branca** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla **Resid. Munic.** 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo
VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via **Sal Vecchio** N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure **Bottiglie RABBOSO** di **CAMIN** detto **Friularo** al L. 1.60 e 2.00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la **Bottiglia**.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione **Fieno** di prima qualità, tanto fermentato ad uso **Lombardia**, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del **Fieno**, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del **Fieno** sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze. **LUIGI PIMPINATO**. Tip. **Crescini**.